



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

UN MALINTESO

— Signor Matteo, ora siamo a cavallo, non c'è più verun dubbio.

— Cecco caro, non so nulla io; che c'è egli di nuovo?

— Cosa c'è di nuovo! nientemeno, che fra pochi giorni arriva il Principe in Firenze!

— Eh! proprio? lo sa dicerto? è sicuro di non sbagliare?

— Vuole scommettere un desinare.

— Con tutto il cuore: per questa cosa lo spendo volentieri un desinare.

— La può cominciare a far la spesa perchè l'ha perso.

— Meglio per me e per tutti, così finiranno tutti questi angosciosi dubbi, e i vanesi metteranno giudizio.

— Dunque non le dispiace che venga? O come va se prima...?

— A me deve dispiacere? ma non sa che lo sogno tutte le notti, che

se non venisse più, sarei capace perfino di ammazzarmi!

— Oh guarda, come ci s'inganna! Delle volte si crede una cosa e poi l'è un'altra!

— Come dire?

— Io m'ero messo per la testa che lei fosse contrario.

— Oh! ho figurato in tante occasioni, così per non parere; ma ora che sento questa bella notizia, ripiglio fiato... e non mi vergogno a dire che farò anche la spia di certi cosini, che...

— Ah la ne conosce dunque dei...?

— Se ne conosco? ne ho una nota in casa che pare il libro dell'anime.

— Di persone che s'erano rivoltate?

— Appunto; e persone che avevano paghe... ma co' fiorchi... Mi dica, o che s'azzarda a venire così pari pari, senza seguito...? Già mi figuro che farà venir prima i battistrada bianchi, non è vero?

— Che battistrada? credo venga solo.

— La non mi canzona! Deve aver messo su buon po' di coraggio. Io non mi arrischierei di certo.

— Ma che coraggio! caro sor Matteo; la mi dà in ciampanelle.

— Dico forse cose che non possano stare? Viene a sbarcare all'isola dell'Elba?

— Non credo. Che bisogno ha di venire all'Isola dell'Elba?

— Senti! O il Palazzo Pitti non glielo ripuliscono?

— Che! non va al Palazzo Pitti, va alla Crocetta, poichè essendo Reggente...

— Che Reggente?

— O che cosa ha capito?

— Non ha detto che torna il Principe?

— Che torna? ho detto arriva e non torna.

— Il Granduca già!

— Ma che Granduca? lei sogna. Intendevo dire il Principe Carignano, reggente per Vittorio Emanuele.

— E lo ho capito... Oho oh!

— Cos'ha signor Matteo, che fa le labbra bianche?

— Oh Dio mi sento venir male... Che! ritiro la scommessa del pranzo... Non posso... perchè... vado in campagna...

— Ella ha preso un solenne *qui pro quo*. Capisco! Ora poi voglio il pranzo per forza, se no racconterò a tutti che lei...

— No, per carità, la non faccia questo sproposito. Siamo stati sempre amici... Le pagherò il pranzo.

— Grazie tante: mi basta d'averlo conosciuto. La guardi, mi vergognerei ad accettare il suo pranzo.

— Ma carino mio...

— Addio, l'ho conosciuto.

— Per carità, ho famiglia, la non mi comprometta!

— Io no, non faccio la spia; ma quando la mi trova non mi guardi neppure.

— Ma la prego a credere che io...

— A rivederla.

— (Oh in che brutti impicci ci si ritrova! Che! in questo modo la non può durare; o torna addirittura, o mi faccio liberale anch'io!)

UN MARITO POLITICO

È pervenuto alla nostra Direzione la seguente lettera di un'anonima Signora di questa città. Ci è tanto piaciuta che non possiamo fare a meno di pubblicarla.

Signor Direttore gentilissimo.

Io sono, giovane e maritata, non dirò di mettermi fra le bellissime, ma stia sicuro che non sono dispiaciuta a nessuno io che avrei trovato, se avessi voluto, molti che mi avrebbero fatto la corte. Ho per marito l'uomo più amabile che si fosse visto mai prima che si discorresse di tutti questi affari politici, che creda, per noialtre donne, sono una vera dannazione dell'anima. Prima mio marito era tutto pensiero per me. La mattina si alzava e mi domandava se occorre-vami niente; cercava la crestaja, la modista, e tutte le mode voleva che io le facessi. Poi dava una mano alla

serva che faceva le faccende, e veniva a pettinarmi. Dopo pranzo è' si metteva a sedere accanto a me che lavoravo, leggendomi un libro, oppure m'infilava l'ago, e si degnava talvolta fare il crocè e la calzetta. Mi conduceva quindi a spasso o in conversazione dalle mie amiche. Tutti dicevano ch'eravamo due tortorelle nel medesimo nido.

Abbiamo tre figli frutti della nostra pacifica unione, una bambina e due maschi, e quel po'di tempo che restava a mio marito lo spendeva tutto per fare i balocchi con loro, o per insegnare ad essi le favolette, o raccontare qualche graziosa e istruttiva istoriella.

Io era tanto felice, signor Redattore, che non poteva concepire come vi potessero essere donne capaci di mancare ai loro doveri. Io era superba di essere moglie e di essere madre.

Ma ahimè! da poco che la Politica venne fuori a metter il campo a romore, la mia felicità è andata mano a mano ribassando, e oggi che le scrivo si è ridotta a zero.

Da principio mio marito esciva di casa prima di far colazione; venivano degli amici a prenderlo; discorrevano insieme sottovoce, e si mostravano reciprocamente certi fogli velini stampati, ch'essi chiamavano *Clandestini*. Poi all'ora del pranzo aspettavo dell'ore intere alla finestra mio marito, o se tornava era per mangiare una cucchiajata di minestra in fretta o in furia, e scappare obiettando che importantissimi affari richiedevano la sua presenza altrove. Tutto questo era quel che mi era concesso di sapere.

Una mattina, (era il 26 Aprile,) ch'egli era restato in casa, torna la serva ch'era andata a far la spesa, e tutta spaurita dice:

Signora, vedesse che brulichio di gente per la città! In via Calzajoli hanno attaccato un foglio del *gran destino*. — I Gendarmi l'hanno strappato, ed è nato un tafferuglio. Chi scappava di qua chi scappava di là. — Senza dubbio voleva dire foglio

clandestino. Mio marito si alza allora precipitosamente, mi pianta in asso, e via. Prende il cappello, dimentica la cravatta, il portamonete la chiave...

Dio mio! che giornata di angosce fu quella! La sera e la notte si fece aspettare, e la mattina mi torna a casa alle undici, bisogna v... in che stato! Avea il cappello pieno di fitte, e il soprabito pieno di strappi! — Cos'hai fatto disgraziato? — g'li dico io.

— Allegri, moglie mia, egli esclama, abbiám vinto; il Granduca se ne va, e si fa la guerra all'Austria.

— Cosa vuoi far la guerra tu? non ti vergogni? pensa piuttosto a comprarmi un ombrellino nuovo, e un nuovo cerchio, che quello che ho mi fa tutti garbacci di dietro.

Ma che! come toccare una serpe. Mio marito mi si rivolta tutto stizzito. Mi chiama codina, retrograda, austriacante; e minaccia perfino, orribile a dirsi, di chiedere una separazione! Io mi dovetti chetare e sopportare tutti i suoi capricci.

Da quel giorno comincia per me una storia continua di dispiaceri, e per lui di stranezze. Non torna a casa mai puntuale. La minestra si rassa, il fritto si fredda, e si mangia sempre come le bestie. Appena si mette a tavola stende un giornalone lungo due braccia, e legge fra boccone e boccone. Ora gli accade che si ficca la forchetta nel naso, ora crede di versare il vino nel bicchiere, e siccome non ci guarda, e non leva gli occhi da quel giornalaccio, lo versa invece nella minestra o sulla tovaglia. I denari che spendeva per comprarmi i nastri nuovi, le trine e le galanterie gli spende tutti in abbonamenti ai giornali, in soserizioni, in offerte. Per di più si è ascritto nella Guardia Nazionale, e ogni momento monta la Guardia. Credo che per zelo si offerisca a rimpiazzare gli amici che non possono. Se io volessi potrei tenerlo a dovere dandogli una buona lezione, perocchè manda spesso un suo amico a tenermi compagnia, ed è quello che gli porta i giornali. Ma

RIFORME



- Cosa mi comandano questi innocenti bambini?
- Vogliamo la *secolarizzazione* del nostro governo.

ciò mi repugna; e preferisco piuttosto soffrire un altro poco.

Creda, se si va avanti di questo passo, mio marito impazza di certo. Quando torna a casa dagli esercizi, apre con me una dissertazione, se sia meglio il pastrano col cappuccio o senza cappuccio, se stia meglio la striscia rossa, o la flettatura ai calzoni. E se non gli rispondo a tuono va su tutte le furie. Poi si è messo in testa d'insegnare gli esercizi ai bambini. Gli mette a rango con un bastone in mano per uno, e gli fa marciare gridando; *Un, due, guardavoi*, e mette sossopra la casa. Ha comprato un tamburo al figlio maggiore, e vuole che si eserciti dicendo che l'Italia ha bisogno di soldati. Quando la bambina non vuol prestarsi a fare le manovre, egli la sculaccia! Guardi che razza di tirannia ha preso dominio nella nostra casa. I pigionali broptolano, perchè i ragazzi fanno spesso le finte battaglie, e rompono e metton sossopra ogni cosa. Ora poi dacchè hanno messo il Bersaglio, mio marito torna a casa, mette una candela sopra un tavolino, e pretende di spengerla collo schioppo carico soltanto a fulminante!

Signor Redattore, mi rivolgo a lei, perchè si compiaccia liberare una povera donna da così orribile flagello. Ella se vuole lo può: non deve fare altro che mettere in caricatura mio marito. Egli che legge sempre l'*Arlecchino* e che ci ride molto, trovandosi così messo in berlina, può essere che si corregga, e a po' per volta col mio ajuto delle carezze, ritorni ad essere quel buon marito e quel buon padre che era prima.

Le manderò quest'altra volta i suoi connotati.

Gradisca signor Redattore, e mi creda

Sua Devma. Serva
N. N.

CONTRADIZIONI

— Ha sentito, D. Pirlone, cosa hanno fatto gli Svizzeri a Perugia?

— Eh lo so, lo so! (*Fregandosi le mani e sorridendo con compiacenza.*) Bravi figliuoli, così va fatto.

— Ma hanno ucciso, dei bambini, dei vecchi e delle donne dopo aver fatto ad esse ogni sorta di strazio.

— Bravissimi! Impareranno quegli scioperati per un'altra volta. Ribellarsi alla legittima autorità al Capo della Chiesa. O non lo sanno che incorrono nella scomunica maggiore? Bene hanno fatto gli Svizzeri. Con certa gente ben ci vuole ne pietà, né misericordia...

— Ma mi sembra che la Religione cristiana non insegni che al nostro prossimo si debba far del male, o desiderarne.

— È vero; ma bisogna distinguere. Dice il dettato latino che *chi risparmia la verga odia il suo figlio.*

— Bravo D. Pirlone! ho capito.

— Ha sentito, D. Pirlone, cosa hanno fatto i liberali a Parma? hanno fatto in pezzi quello sgherro Borbonico che...

— Lo so, lo so. O infami, o assassini.

— Ma come? non magnificava poco fa ella stessa le stragi di Perugia?

— O mondo! oh iniquità, o infamia!

— Ma mi pare che anche lei dicesse tempo fa che i nemici si vogliono spegnere, e che certe offese non chiedono che sangue.

— Insensati! non sapete che a chi vi dà uno schiaffo bisogna porgergli l'altra guancia?

— Ha ragione. Siccome da quello che ella disse dei fatti di Perugia, ho dei dubbi che sia seguace di queste massime, voglio provare. Tenga. (*Gli dà uno schiaffo.*)

— Ah briccone, assassino! Hai ragione che non ho forze competenti, ma me ne renderai terribil conto... a suo tempo.

SPIGOLATURE

Un tale dopo aver letto il ragguaglio delle monete nuove con le vecchie faceva la seguente riflessione.

— Si dice che un quattrino vale un centesimo; dunque vuol dire che un Fiorino che è cento quattrini deve valere cento centesimi. In conseguenza lira Italiana, e Fiorino sono sinonimi. Quando pagherò alla Comunità il Fiorino, io non darò che una lira italiana. Le riforme sono una gran bella cosa.

Atteso il rinvilio del Sale si spera che i giornali umoristici non faranno più ammiccino di questo utile ingrediente, e che certi giornali politici vorranno approfittare dei benefici che accorda loro la legge.

Un Droghiere sentendo come il Sale fosse per rinviliare, argomentò che il pepe potesse rincarare in proporzione, e perciò ne ha fatto considerevole provvista. Da qualche parte, egli disse, bisogna compensarsi.

Tizio oste di un suburbio della città, sentendo che il Sale era rinviliato, di Codino che era diventò subito liberale. Guardate miracolosi prodigi di una Notificazione! — Egli esclamò: Ora risparmio sei grazie il giorno. Se scemano anche l'imposizioni, lo mi faccio qualcosa più che, liberale: divento rosso scarlatto.

AVVISO

La Direzione del Giornale *L'ARLECCHINO* è in Firenze presso Carlo Bernardi Legatore di Libri in Via dei Conti, N. 4676 ove si ricevono pure le Commissioni per la Provincia Toscana e per l'Estero.